

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

# ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese  
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini  
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MEMORIE  
SPERATE*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI

toria, all'interno di un campo seminativo denominato Monticelli di proprietà di Fruni Salvatore fu Antonio residente a Minervino stesso, è visibile il grosso moncone di questa pietra verticale. Si distacca dal muro di confine del fondo sulla strada per circa metri 100.

Il blocco è costituito da un parallelepipedo di sabbione tufaceo volgarmente detto « carparo ». Si presenta molto consumato agli spigoli, con vertice di forma irregolare; e la uniforme copertura di vegetazione lichenosa testimonia della sua vetustà. Dovette subire lo stroncamento a quasi metà della sua altezza in tempo remoto. E' confitto saldamente nella roccia qua e là affiorante, ma presenta una inclinazione sensibile verso est, che ritengo determinata da casuale spostamento.

Altezza metri 2,25; facce adiacenti larghe in media metri 0,70 per 0,30.

Orientazione delle due facce larghe rispettivamente a nord-ovest ed a sud-est.

Altitudine del sito metri 99 sul livello del mare.

Non mancai di eseguire, come al solito, la fotografia del megafite per il mio archivio iconografico e la pubblicai con delle note su « La Gazzetta » il 17 giugno 1951 parlando anche della già ricordata pietrafitta della Madonna di Costantinopoli.

### 11. — *Pietrafitta Sperti di Campi Salentina.*

Pure blocco residuo. In origine il monumento dovette essere elevato tre metri o più.

A seguito di una indicazione indirettamente fornitami dal dott. Salvatore Calabrese di Campi Salentina stessa, andai a cercarlo in campagna ed a prendere i rilievi metrici, iconografici e topografici il 12 giugno di quest'anno 1952.

Il rudere s'incontra a sud-est dell'abitato lungo una stradetta vicinale che costituisce il prolungamento della via San Lorenzo, la quale raggiunge il binario della via ferrata. A 50 metri prima della linea ferroviaria, sulla destra della vicinale, s'incontra la stele. Ha alle spalle il vigneto Sperti di proprietà dello stesso dott. Calabrese Salvatore fu Emilio, altro podere coltivato similmente a vigna denominato pure Sperti di una sorella del Calabrese a nome Luisa, e davanti un fondo con pochi sparuti alberi d'olivo.

La costituzione del pilastro è un carparo duro di natura sab-

biosa: un tipo di roccia che costituisce il sottosuolo di zone non lontane.

Pareti scabre ed ondulate per naturale logorio. Non si notano su di esse segni particolari. Alla faccia volta a sud è un incavo rettangolare largo cm. 15, lungo cm. 18, profondo cm. 15 che servì forse a contenere una icone allorquando, durante l'Era Volgare, il sasso fu evangelizzato. Si riscontra nel blocco una sensibile pendenza verso nord, evidentemente determinata da cedimento del terreno.

Uno scavo che risulta praticato di recente tutt'intorno al cimelio mette a nudo per 60 centimetri la parte interrata, di guisa che la lunghezza visibile di esso è di metri 1,90.

Orientazione delle due facce larghe rispettivamente da nord a sud.

A 4 metri sulla stessa strada giace fra l'erba ed il terriccio il frammento lungo metri 1,50 che integrava l'obelisco. Ne consegue, non tenendo conto della parte confitta al suolo, che esso si elevava sulla circostante campagna per circa 3 metri, se non pure di più.

Altitudine del sito metri 35 sul livello del mare.

Queste rilevazioni pubblicai sull'ospitale e diffuso quotidiano pugliese il 19 luglio stesso anno.

## 12. — *Pietrafitta Candido a Campi Salentina.*

Questa stele cadde sotto la mia osservazione il 20 luglio del corrente 1952 su informazione pervenutami dall'ingegnere Rodolfo De Matteis e dal dottore in medicina Alfredo Calabrese, entrambi di Campi stessa.

E' alla distanza di circa 1500 metri dalla cittadina, a nord della medesima, lungo la strada comunale per la chiesa della Madonna dell'Alto e si eleva precisamente all'angolo che, sulla destra, la cenata strada forma con la vicinale che conduce alla masseria Candido degli eredi Maggi fu Carlo, ai margini di un fondo rustico segnalatomi pure col nome di Candido.

Il prisma è costituito da un blocco di carparo tufaceo distaccato da banchi di roccia che affiorano nei dintorni ed è bene infisso nel terreno vegetale. Ha facce scabre uniformemente coperte da licheni di un bel colore giallo-ruggine e reca lungo gli spigoli i soliti intacchi praticati vandalicamente dai mandriani acrobati. Non si ri-